

OMAR BRINO

MARINO GENTILE  
Trieste 1906 – Padova 1991

*Sommario*

Marino Gentile studiò all'Università di Pisa e in una Scuola Normale in cui influente era l'insegnamento di G. Gentile, ma operò poi all'Università Cattolica di Milano e sviluppò una metafisica della trascendenza che si distaccava dall'attualismo idealista e cercava, piuttosto, di rinnovare una prospettiva aristotelico-classica, fondando l'esperienza su un principio superiore ed esterno al divenire problematico dell'esperienza stessa. Docente per molti anni presso l'Università di Padova, M. Gentile tematizzò il rapporto tra filosofia e religione distinguendo tra sapere filosofico e fede rivelata: la filosofia, con funzione catartica, purifica il concetto di Dio da deformazioni antropomorfe e politeistiche, mentre la religione si fonda su convinzioni che ritengono di avere un'origine sovranaturale. Le sue riflessioni diedero vita, a Padova, ad una scuola filosofica che ebbe una propria specificità e riconoscibilità nel dibattito italiano novecentesco sulla metafisica.

*Parole chiave:* Marino Gentile, metafisica classica, principio trascendente, problematicità dell'esperienza, teologia naturale

*Abstract*

Marino Gentile studied in Pisa, at the University and at the Scuola Normale, where the teaching of G. Gentile was influential. He later worked at the Catholic University of Milan and developed a metaphysics of transcendence that diverged from idealist actualism, seeking instead to renew an Aristotelian-classical perspective by grounding experience on a principle that is superior and external to the problematic becoming of experience itself. For many years a professor at the University of Padua, M. Gentile discussed the relationship between philosophy and religion, distinguishing between philosophical knowledge and revealed faith: philosophy, with a cathartic function, purifies the concept of God from anthropomorphic and polytheistic

distortions, while religion is based on beliefs that are thought to have a supernatural origin. His reflections gave rise, in Padua, to a philosophical school that had its own specificity and recognition in the twentieth-century Italian debate on metaphysics.

*Keywords:* Marino Gentile, classic metaphysics, transcendent principle, problematicity of experience, natural theology

*Vita e opere*

Di benestante famiglia laica, aderì nella giovinezza alla fede cattolica. Vinto il concorso di accesso alla Scuola Normale Superiore di Pisa studiò in particolare con A. Carlini, che intendeva declinare l'attualismo di G. Gentile in termini compatibili con la tradizione cattolica. M. Gentile si venne però a staccare anche dalla rielaborazione che dell'attualismo aveva dato Carlini, in quanto andò tematizzando il rapporto filosofico con la nozione di trascendenza non tanto attraverso un interno percorso "spirituale", quanto attraverso una riflessione più distaccata volta ad argomentare una causa superiore all'esperienza nel suo complesso. Dopo essersi addottorato in Normale, M. Gentile depositò così nel 1931 la sua tesi di licenza all'Università Cattolica di Milano, dove svolse attività di libero docente e cominciò a sviluppare un proprio pensiero metafisico che metteva in risalto un principio trascendente all'esperienza, il quale – come il motore primo immobile di Aristotele – garantiva il mobile divenire problematico dell'esperienza stessa, senza rimanere interno a tale movimento. Dal 1936 passò come libero docente dalla Cattolica all'Università di Padova, svolgendo anche contemporaneamente l'insegnamento liceale. Si interessò a questioni scolastiche, partecipando alla stesura della Carta della scuola del 1941 del ministero Bottai. Durante la guerra collaborò con la RSI, sempre su questioni scolastiche. Nel 1948 entrò nella commissione scolastica del ministero dell'istruzione guidato dal democristiano G. Gonella e più avanti, nel 1955, redasse le "Linee fondamentali dei nuovi programmi delle scuole elementari". Nel 1951 divenne professore all'Università di Trieste e nel 1953 tornò da ordinario a Padova, prima a Magistero, chiamato da U.A. Padovani, e poi a Lettere e Filosofia dove, nel corso degli anni, fino a quando divenne emerito, nel 1976, tenne insegnamenti tanto di storia della filosofia, quanto di filosofia teoretica ed ebbe un nutrito numero di allievi, tra cui P. Faggiotto, G.R. Bacchin, F. Chiereghin, nonché E. Berti, che ha poi scritto e promosso lavori di approfondimento sul maestro. Rispetto alla filosofia di matrice neoscolastica e latamente neoaristotelica che dominava nell'Università cattolica durante gli anni in cui fu libero docente, l'insegnamento di M. Gentile non manca di aspetti propri e caratterizzanti. Rilevanti, in questo

senso, sono le diverse declinazioni del rapporto tra problematicità esperienziale e superiore unità metafisica nella sua scuola padovana, rispetto alla scuola milanese del pressoché coetaneo G. Bontadini. Mentre quest'ultima scuola si concentra soprattutto sull'unità metafisica indiveniente, al di sopra dell'esperienza, la scuola padovana di Gentile segue, per così dire, un percorso inverso, studiando cioè i continui svolgimenti dell'esperienza problematica nel loro sempre diveniente richiamarsi alla superiore unità metafisica; vi è stato, non a caso, chi ha parlato di procedimento «dall'alto» per la scuola metafisica milanese di Bontadini e di procedimento «dal basso» per la scuola metafisica padovana di M. Gentile, cfr. Turoldo 1999, in part. p. 85 (è un articolo che ripercorre il dibattito tra Bontadini e l'allievo di Gentile Faggiotto). M. Gentile ha consegnato le sue posizioni teoretiche ad una serie di contratti e densi scritti, le cui tematiche sono riprese organicamente nel suo libro consuntivo: il *Trattato di filosofia* del 1987. Dal punto di vista storico-filosofico sono poi da ricordare soprattutto gli studi su Platone, sulla scuola platonica, nonché su Aristotele e sul suo rapporto evolutivo rispetto a quest'ultima.

### *Il pensiero sulla religione*

Dell'attualismo M. Gentile ha apprezzato con continuità la circolarità tra uno studio filologico della storia della filosofia e un approccio teoretico che metta comunque in risalto, lungo e oltre tutta quella storia, la specificità del conoscere propriamente filosofico rispetto ad altre forme di sapere (cfr. Gentile 1977). Sul come intendere questa specificità, la posizione di M. Gentile si distingue, però, nettamente da quella dell'attualismo e in generale dalle filosofie idealiste. «Il sapere si manifesta» egli scrive nella sua opera consuntiva del 1987, «con una disorientante pluralità di valenze, che lo scienziato si sforza di ricondurre all'unità salda e adoperabile dell'ipotesi da lui adottata, e che invece il filosofo deve mantenere intatta nella sua inesauribile ricchezza problematica» (Gentile 1987, p. 228; la filosofia, cioè, secondo la sua formula, è «un domandare tutto che è un tutto domandare», *ivi*, p. 56, e p. 97; cfr. già Gentile, *La metafisica presofistica*, 1939, pp. 97-99). Lo scienziato, dunque, seleziona una particolare porzione dell'esperienza attraverso una determinata ipotesi e da tale ipotesi trae precisamente tutte le conseguenze che può; il filosofo invece mette a problema tutta l'esperienza, alla ricerca di un principio che ne costituisca il fondamento: «da filosofia acquista, infine, la struttura di una forma di sapere distinta dalle altre, in quanto divenga tema esplicito e specifico di ricerca quel carattere di presenza ch'è comune a tutte le forme del conoscere: cioè l'essere qualche cosa. Se la parola non viene caricata di

significati estranei alla concezione originaria, è possibile dire ancora oggi che la filosofia ha per tema l'essere; ma è probabilmente opportuno fronteggiare i possibili motivi di fraintendimento e designare invece il tema della filosofia come ricerca del principio che fonda l'esperienza» (Gentile 1987, p. 229). Tale principio fondativo dell'esperienza non può mai, però, integrarsi all'esperienza stessa, bensì la trascende, così come Aristotele aveva affermato a proposito del primo motore immobile: «il principio per dar ragione dell'esperienza non può limitarsi a ripeterla. Con questo (...) carattere è congiunta una concezione molto antica, ma bisognosa ancor oggi di essere rettammente intesa. Mi riferisco all'affermazione aristotelica che il principio dev'essere in pari tempo motore e immobile. (...) La difficoltà» inerente a questa affermazione «si rimuove con una procedura analoga a quella con cui si intende che il concetto riesce a dar ragione delle cose a cui si riferisce principalmente perché non è una cosa e non ne condivide i caratteri. (...) Il principio non può essere, in alcun modo, 'cosa', neanche con la più raffinata estenuazione dei caratteri dell'esperienza sensibile» (*ivi*, pp. 218-219). Il principio metafisico non può dunque essere oggetto di un sapere scientifico ipotetico-deduttivo, né può fondersi immanentisticamente con le "cose" dell'esperienza, ma si configura comunque, prosegue M. Gentile, come una certezza per l'intelligenza filosofica, perché è il presupposto certo e sovra-empirico che garantisce la discussione problematica dell'esperienza: l'intelligenza che si può avere del principio «non è e non può essere il sapere esaustivo di chi, avendo posta una ipotesi, ne ricava scientificamente tutte le conseguenze che vi fossero contenute, bensì è il sapere inesauribile di una certezza anipotetica la quale trova nella sempre nuova varietà dell'esperienza sempre nuovi temi di verifica» (*ivi*, p. 230). Anche in questo caso, M. Gentile trova un riferimento aristotelico, dicendo che l'esperienza è una dimensione in potenza che può compiersi solo in un atto che la trascenda. Questo tipo di intelligenza specificamente filosofica del principio e dell'atto trascendenti giunse già a maturazione "classica" nella metafisica di Aristotele – afferma sempre M. Gentile – e poi ha continuato a svolgersi nella filosofia successiva, trovando appunto «nella sempre nuova varietà dell'esperienza sempre nuovi temi di verifica» (*ivi*, p. 230). La metafisica filosofica, così, fin dai tempi di Aristotele, tematizza la trascendenza di quel principio a cui l'esperienza religiosa si riferisce in altro modo. «È facile che a questo punto», scrive M. Gentile, «il cultore di filosofia congiunga con le persuasioni che gli vengono dalla dimostrazione filosofica quelle provenienti dall'esperienza religiosa; ma per quanto i due discorsi siano reciprocamente intrecciati, essi rimangono distinti: altro è parlare di Dio, altro è parlare con Dio, anche se la presenza del primo è il vaglio della sincerità del secondo, e il secondo viene promesso come

convalida del primo. La certezza filosofica e dimostrativa di una dottrina sul principio conferisce una forma di persuasione insostituibile anche per chi si trovi o creda di trovarsi aperto a convinzioni di origine sovranaturale» (*ivi*, p. 230). Alla tematizzazione metafisica del principio «si congiunge», dunque, «l'aspetto religioso, considerato anzitutto, per usare il linguaggio della teologia cristiana, come un'attitudine 'naturale', cioè pertinente alla natura umana e anteriore all'annuncio di una rivelazione e dei problemi che essa pone. In questa prospettiva il sapere filosofico assolve un compito catartico, in quanto libera il concetto di Dio, cioè dell'autore della rivelazione, dalle deformazioni antropomorfiche e politeistiche. In questo senso la filosofia costituisce una condizione soggettivamente necessaria per l'accoglimento della rivelazione. Non meno importante è il compito che la filosofia assolve all'interno stesso dell'accoglimento della rivelazione, in quanto fornisce, almeno negativamente, lo strumento per distinguere ciò che appartiene alla conoscenza 'naturale' da quella sovranaturale, cioè comunicata mediante la rivelazione» (*ivi*, pp. 215-216).

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

*La dottrina platonica delle idee numeri e Aristotele*, Pisa 1930

*I fondamenti metafisici della morale di Seneca*, Milano 1931

Platone, *Il sofista*, traduzione introduzione e note a cura di M.G, Padova 1938

*La metafisica presofistica*, con un'appendice su *Il valore classico della metafisica antica*, Padova 1939

*La politica di Platone*, Padova 1939

*La problematicità pura*, «Memorie della R. Accademia di scienze lettere ed arti in Padova», 8 (1941-42)

*Institutio. Sommario storico di filosofia dell'educazione*, Verona 1942

*Umanesimo e tecnica*, Milano 1943

*Bacone*, Brescia 1945

*Didattica*, testo ad uso degli istituti magistrali e dei giovani maestri, Milano 1947

*Filosofia e umanesimo*, Brescia 1947

*Il problema della filosofia moderna*, Brescia 1951

*Come si pone il problema metafisico*, Padova 1955

*I grandi moralisti*, Torino 1955

*La riforma silenziosa della scuola. Il completamento dell'istruzione primaria ma inferiore*, Bologna 1961

*Se e come è possibile la storia della filosofia*, Padova 1963

*Storia della filosofia* (Vol. I, Periodo antico e medioevale; Vol. II, *Dal Rinascimento fino a Kant*; Vol. III, *La filosofia contemporanea*), Padova 1971-75

*Saggi di una nuova storia della filosofia*, Padova 1973

*Breve trattato di filosofia*, Padova 1974

*Dopo Gentile*, in AA. VV., *Il pensiero di Giovanni Gentile*, Roma 1977, vol. 1, pp. 421-428

*Trattato di filosofia*, Napoli-Roma 1987

Scritti sull'autore

AA. VV., *Iam rude donatus. Nel settantesimo compleanno di Marino Gentile*, Padova 1978 (con bibliografia primaria dell'autore)

Ancona E. (a cura di), *Marino Gentile*, «*Studium*», 112, n. 5, settembre-ottobre 2016, pp. 654-705

Bacchin G.R., *L'attualismo nel pensiero di Marino Gentile*, «*Annali della Fondazione Ugo Spirito*», 3, 1991, pp. 43-75

Berti E., *Il pensiero filosofico di Marino Gentile*, in Circolo Filosofico "Paolo Veneto" (a cura di), *Un secolo di filosofia friulana e giuliana, 1870-1970*, Udine 1979, pp. 23-37

Berti E., *La metafisica classica nel "Trattato di filosofia" di Marino Gentile*, «*Studia Patavina*», 35, 1988, pp. 139-149

Berti E., *Gentile, Marino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 52, Roma 2000, *sub voce*

Berti E. (a cura di), *Marino Gentile nella filosofia del Novecento*, Napoli-Roma 2003

Berti E., *Una possibile interpretazione della metafisica classica*, «*Rivista di Filosofia Neo-Scolastica*», 107, 2015, pp. 329-339

Castellano D., Giurovich G., *Modernità della classicità. La filosofia etico-politica in Marino Gentile*, Udine 1996

Crisci A.U., *La problematicità pura in Marino Gentile e G. Romano Bacchin*, Napoli 2016

Mangiagalli M., *La "Scuola di Padova" e i problemi dell'ontologia contemporanea*, «*Aquinas*», 33, 1990, pp. 639-668

Mathieu V., *Marino Gentile*, «Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei», cl. di scienze morali, s. 9, 3, 1992, pp. 213-220

Mazzarella P., *Umanesimo e metafisica classica secondo Marino Gentile*, «Sophia», 30, 1962, pp. 304-316

Poppi A., *Dell'esperienza "pura" come base del trattato di ontologia*, «Filosofia e vita», 4, 1962, pp. 76-83

Pozzo G.M., *Pensiero moderno e problema metafisico in Marino Gentile*, «Giornale di metafisica», 12, 1956, pp. 334-340

Turoldo F., *Principio di causalità e nozione di essere come atto. A proposito di un dibattito di metafisica*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», 91, 1999, pp. 72-87

Volpi F., *La filosofia nel Veneto dal 1945 ad oggi*, in A. Arslan - F. Volpi, *La memoria e l'intelligenza. Letteratura e filosofia nel Veneto che cambia*, Padova 1989, pp. 96-101